

Quale democrazia in parrocchia?

RINNOVIAMO IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

L'attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale, dopo un quinquennio di prezioso lavoro, come prevede il regolamento dello Statuto, sta per scadere.

Sarà il Consiglio in carica a seguire la procedura e le fasi di attuazione, per il rinnovo democratico dei Consiglieri.

Io, parroco, in qualità di presidente, scrivo questa riflessione, per spiegare a tutti i parrocchiani ed ai simpatizzanti, che di fatto hanno scelto di far parte della nostra esperienza ecclesiale, la natura del Consiglio Pastorale, la sua specifica funzione ed il modo, da noi scelto, per rinnovarlo.

PRINCIPI TEOLOGICI

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è il segno visibile ed operativo della comunione che esiste (o deve esistere) tra i cristiani nella Parrocchia, nella Diocesi e nella Chiesa.

Il CPP rappresenta democraticamente ed attivamente l'intera comunità parrocchiale (laici, religiosi, sacerdoti), esprime e favorisce la comunione del parroco con l'intero popolo di Dio, quella di tutti i fedeli con il loro pastore e tra di loro.

Suscita, acconsente e garantisce la partecipazione responsabile di tutti i fedeli alla vita della Chiesa ed alla realizzazione della missione specifica della Parrocchia.

LASCIARSI SCEGLIERE E SAPER SCEGLIERE

Essendo il CPP il visibile ed operativo organismo di partecipazione per le scelte pastorali della Parrocchia, ed essendo la Parrocchia la famiglia di tutti i battezzati, tutti i cristiani sono a loro volta i legittimi candidati a costruire la democratica nascita del nuovo CPP.

Come? Esiste già un regolamento che ci guida al rinnovo del CPP.

Dai sedici anni in su i parrocchiani sono tutti validi elettori.

Ogni famiglia può fare le sue scelte anche in modo comunitario.

I rappresentanti dei giovani (anni 16-29) nel CPP verranno scelti dai gruppi giovanili presenti in parrocchia.

Le suore dello Sperti sceglieranno le loro due rappresentanti.

Tutti i laici (uomini e donne) saranno de-



Annunciazione

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». (Lc 1,26-33)



Presentazione di Gesù al tempo
Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore... Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore... (Lc 2,22. 25-26)

mocraticamente proposti dai partecipanti alle messe domenicali del Duomo e di Loreto.

Nelle domeniche di quaresima verranno consegnate delle schede a tutti i presenti.

La scheda elettorale, che può essere utilizzata, viene riportata anche all'interno del presente 'bollettino parrocchiale'.

Ogni fedele può scrivere sulla scheda i nomi che ritiene degni del compito.

I fedeli del Duomo potranno scrivere sulla scheda fino a quattro uomini e a quattro donne.

I fedeli di Loreto fino a cinque uomini e a cinque donne.

La differenza è data dal maggior numero di abitanti nella zona pastorale di Loreto.

Le schede elettorali, una volta compilate, devono essere deposte quanto prima nell'urna che si trova in fondo al Duomo ed in

fondo alla chiesa di Loreto.

Tra i votati, ci saranno anche quelli, scelti con analogo sistema, tempo fa, quali rappresentanti sinodali.

In una seconda tornata, verso metà quaresima, si distribuiranno ai fedeli, che partecipano alle Messe domenicali del Duomo e di Loreto, le liste con i nomi votati nella prima tornata.

Tutti i presenti, ricevuta la scheda con i nomi, potranno porre delle preferenze (quattro per il Duomo e cinque per Loreto), sia per gli uomini che per le donne.

Compilata la scheda, la si depone con sollecitudine nella solita urna.

I più votati (15 maschi Duomo, 15 maschi Loreto, 15 donne Duomo, 15 donne Loreto), saranno convocati in parrocchia.

Saranno loro gli elettori e gli eleggibili.

Risulteranno eletti:

- per il Duomo i primi quattro maschi e le prime quattro donne;
- per Loreto i primi cinque maschi e le prime cinque donne.

A parità di voti, sarà eletto il più giovane.

Il parroco, che per statuto ne è il presidente, se ritiene opportuno, può aggiungere altri quattro consiglieri.

Mi permetto di incoraggiare la partecipazione democratica al voto.

QUANTI CARISMI TRA I PARROCCHIANI

I parrocchiani sono all'altezza del compito, richiesto per il rinnovo ed il funzionamento del CPP?

Non ho alcun dubbio.

Lo sperimento con gioiosa sorpresa ogni giorno.

Sto concludendo la mia visita alle famiglie della Parrocchia Duomo-Loreto.

Per la zona del Duomo, tra ottobre e dicembre ho bussato alle porte delle case per la ventottesima volta.

Il 3 gennaio 2011 iniziai il mio pellegrinaggio alle famiglie della zona pastorale di Loreto per la trentaquattresima volta.

I numeri parlano da soli. Sono persino impressionanti!

Ma ancor più parlano in me tutte le preziose

esperienze di vita che dalle singole famiglie sono entrate nel mio cuore e nel mio spirito.

LA RINNOVATA NOVITÀ

Ogni volta che avvicino le famiglie metto in gioco la mia umanità.

Prima di bussare alla loro porta, con trepidazione chiedo ai miei limitati doni naturali di dare il massimo del possibile.

Contemporaneamente sento forte in me la presenza del Pastore grande del Gregge che è Gesù.

È Lui che mi invia. Io porto Lui. È Lui che mi attende.

La intensa conversazione, la preghiera comunitaria e la santa benedizione sciolgono i lacci dei divini tesori e mi permettono di trasmettere in quella casa l'invisibile, ma ricca presenza di Cristo, rispettosa e silenziosa se ignorata; luminosa ed operosa se invocata ed accolta.

È sempre sorprendente ciò che io ricevo dalle famiglie che mi accolgono.

Suono... e mi sento atteso. Qualcuno, conoscendo la mia puntualità, ha già aperto la porta.

Cordialità e sorrisi accompagnano il saluto.

I convenevoli durano poco, perché il tempo è breve e gli eventi dell'anno appena trascorso, da raccontare al parroco come al padre di famiglia, premono.

Per un parroco sentirsi atteso e ricevere, con la massima fiducia, le più riservate confidenze è una emozione sempre nuova ed un motivo ulteriore per dire: «Che dono essere prete!».

Ho la sensazione di portare Cristo, ma anche di riceverLo sempre nuovo dalle famiglie.

OGNI NASCITA UNA RINASCITA

I nastri azzurro o rosa alle porte annunciano vita nuova.

Che novità dalle culle! Numericamente non tantissime, ma anche nella nostra parrocchia ci sono famiglie giovani e ci sono nuove nascite.

Entrati in quella casa, il centro degli interessi e della conversazione diventa il neonato



Salita al Calvario

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. (Mc 15,20-21)

o la neonata.

Il nuovo arrivato, che apparentemente ha bisogno di tutto, in realtà rigenera tutto e tutti: genitori, fratelli, nonni...

È la riscoperta del dono della vita, ma anche di tutti i tasselli necessari per servire la vita nel modo migliore e più originale.

I baby suscitano in famiglia una piccola università dai più alti valori ai più umili e preziosi accorgimenti quotidiani.

I giovani genitori devono cominciare tutto da zero e tutto fanno con straordinaria, gioiosa novità e ricchezza umana. Maternità e paternità generano creatività.

Chi genera, si rigenera e diventa un generatore di vita anche sociale e cristiana.

I genitori sono i primi ed insostituibili educatori e catechisti.

Per la comunità, sia civile che parrocchiale, le famiglie giovani diventano un motore di relazioni.

Lo ribadisco con forza: la famiglia al centro!

L'ETÀ DEGLI EGOISMI

Nelle famiglie giovani incontro i bambini dell'età prescolare. Frequentano tutti l'asilo nido e la scuola materna.

In loro prevale il linguaggio degli istinti, ma si ravvisa l'incipiente cammino verso la coscienza, ancora condizionata dal bisogno di portare tutto alla bocca, cioè di chiedere tutto e di non dare nulla.

Guardo con stupore i genitori che, davanti ai piccoli 'egoisti', che usano volentieri l'arma del capriccio e del pianto gridato e senza lacrime, si sanno destreggiare tra il dare, il cedere, ma anche il negare, insegnando, così, che, se condizionati si nasce, liberi, pur con fatica, si deve diventare, a piccole tappe. La conquista della libertà con lo snodarsi degli anni mi fa dire che vecchietti si nasce e giovani si diventa.

Che gioia per il parroco, quando si sente accogliere dal sorriso di un bambino. Lo avverte come un messaggio: «Grazie di essere venuto a trovarmi. Tra qualche tempo verrò in parrocchia, farò il chierichetto».

Preziosi quei genitori che, educando il figlio, riscoprono la loro infanzia, interrogano i nonni, attivano tutte quelle ricchezze, che risiedono nella loro personalità ancora dormiente, ma potenzialmente creativa.

TUTTI A SCUOLA

La collaborazione tra parrocchia e famiglie



Gesù ed i discepoli di Emmaus.

tocca il suo vertice quando i figli hanno l'età scolare: elementari e medie.

Se la scuola educa il cittadino, il catechismo parrocchiale forma il cristiano.

Lo scopo del catechismo è quello di portare il bambino, il ragazzo, l'adolescente a conoscere Cristo e la Chiesa da lui fondata, per fare di ogni uomo cristiano un cittadino sia della Gerusalemme terrestre che della Gerusalemme celeste.

Il conoscere il cristianesimo è la strada per arrivare al credere. Fatto il percorso, tracciato dal catechismo, che diventa sempre di più un cammino catecumenale, l'adolescente arriva all'appuntamento con la sua personale scelta di fondo: confermare liberamente la scelta che fecero per lui i genitori, quando lo portarono al fonte battesimale. Non è un cammino facile, anche perché, oggi, molte famiglie hanno smarrito il loro rapporto affettivo, gioioso, quotidiano, settimanale con Cristo, con la Comunità parrocchiale, con la Chiesa, con l'immenso patrimonio di valori contenuti nei santi vangeli e nei sacramenti.

Uno dei più assillanti interrogativi di noi sacerdoti sta proprio nel chiederci: «Possediamo un patrimonio immenso di verità che, se accolte, possono generare un umanesimo ed un cristianesimo straordinariamente positivi. Ma come riuscire a trasmettere questa ricchezza esistenziale, quando ci sembra che individui, famiglie, società occidentali si stiano allontanando da questa fontana, che per secoli ha dissetato la civiltà dell'Italia e dell'Europa?».

Quei valori che un tempo venivano creduti e vissuti in ogni famiglia e trasmessi integri ai figli ed alle successive generazioni, oggi si sono persi per strada e non si ritrovano nel vissuto quasi ateo delle nuove famiglie. Il tradizionale catechismo, pur lodevolmente frequentato, rischia di diventare solo scuola, ma non una gioiosa esperienza di vita. Noi sacerdoti aspettiamo, anche dalle nostre famiglie, qualche utile contributo per salvare il nostro futuro, già iniziato, dal rischio di una 'morte di Dio'.

Il CPP diventa un 'luogo', dove questi problemi accedono, vengono studiati e ricevono qualche preziosa illuminazione, poiché lo

Spirito agisce anche oggi nei Cenacoli della Chiese parrocchiali.

IL COMPLESSO MONDO GIOVANILE

Per un parroco, in età come me, incontrare i giovani è una gioia mescolata ad imbarazzo. Vorrei capirli, saper dire loro ciò che chiedono, ma mi rendo conto che sono inadeguato a molti loro interrogativi, maturati in un contesto diverso dal mio, difficile da decifrare da noi adulti.

Godo nel vedere don Mario Doriguzzi navigare entro l'agitato mare giovanile, capace di capire, di prevenire, di ascoltare, ma anche di scuotere, incoraggiare, correggere, promuovere, stare al passo con loro virilmente, segnare la rotta, riscuotendo il loro assenso.

Terminati gli studi, approdati all'età delle scelte professionali, li rivedo, pensosi, alla impegnativa, a volte problematica ricerca di un lavoro sicuro e degli affetti duraturi, che portano alla scelta dello stato di vita.

Visitando le famiglie, incontro anche quei giovani che hanno deciso di "metter su casa". Spesso trovo 'convivenze di fatto'. Dopo un po' di reciproco imbarazzo, si dialoga sul perché, fino a quando, con chi... Li ascolto, accolgo quanto di positivo c'è in loro. Li sento attenti a tutto quello che, a cuore aperto, testimone dei valori delle istituzioni sia civili che religiose, mi permetto di donare loro, anche non condividendo la loro scelta, segno più di debolezza che di forza, augurando loro un salto di qualità.

Se, nella convivenza, nascessero dei figli, i genitori sanno che possono chiedere il battesimo e sarà festa grande. Non dicono il vero quanti affermano: «I figli dei conviventi, dei separati, dei divorziati risposati non possono ricevere il battesimo!». Se chiesto, dopo una seria preparazione, il battesimo lo si dona con gioia a tutti.

Non poche volte il battesimo dei figli è ottima occasione per far maturare nella coppia il desiderio del matrimonio.

Il parroco visita tutti, indistintamente, perché tutti sono per lui famiglia.

LA FAMIGLIA TRADIZIONALE

'Tradizionale' non significa sorpassata. Gli do il più positivo dei significati.

Arrivare ad una famiglia, composta da padre, madre e figli per me è gioia moltiplicata.

Abbiamo numerose famiglie dove regna l'armonia tra gli sposi.

Tutti hanno i loro problemi, ma li sanno risolvere dialogando, ascoltandosi, mediando, perdonandosi, amandosi...

Questi genitori educano i figli, certamente con i loro saggi consigli, ma soprattutto con l'esempio che, con gli anni, rispunterà poi fecondo nelle loro famiglie.

Il parroco in queste famiglie non esita a sen-



Pentecoste

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come il vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano; apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. (At 1,1-4)



Incoronazione di Maria
Allorasi aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza... Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. (Ap 11, 19; 12, 1)

tirsi di casa e a fare famiglia con loro che, a loro volta, sentono nel parroco un padre, un fratello, un amico, un confidente. Me ne vado da queste famiglie con nostalgia e ricco di insegnamenti.

I SENATORI

Nel Centro Storico domina la categoria delle persone anziane, spesso sole, sempre più bisognose di una badante.

Nei lunghi anni del mio ministero ho visto innalzarsi l'età della vita.

Qualche decennio fa la terza età era la conclusione della vita.

Oggi dai sessanta agli ottanta le persone sono prevalentemente sane, gioiose, belle, vivaci, serbatoio inesauribile per i nipoti e del volontariato.

Quanta ricchezza di umanità e di storia in molte di quelle persone, ora vitalissime con i nipoti, con gli amici e con gli impegni sociali, ora toccate da invalidità progressive, per cui

hanno dovuto portarsi in casa una badante.

Il pensionato efficiente lo incontro settimanalmente quale protagonista delle nostre celebrazioni.

L'invalido, o per malattia o per età, costretto a casa, è destinato a scomparire dalla scena visibile e, quindi, dalla memoria.

Con che avidità questi protagonisti di un tempo aspettano la visita del parroco. Vorrebbero una presenza prolungata e frequente. Per rompere la pesante solitudine, accendono permanentemente la TV, ad alto volume. È una compagnia così familiare che non si rendono conto che, per parlarsi, si deve quasi gridare. Il parroco si allontana da loro con sofferenza. Conosce il loro passato e quello che hanno dato ai figli, alla società, alla Città, alla Parrocchia. Cosa fare, perché possano sentirsi ancora vivi, cercati, stimanti, onorati? Benedetta la nostra Associazione Antenna Anziani che riesce a portare amicizia e qualche ora di sollievo a tanti nostri fratelli.

GLI AMICI ANIMALI

Il parroco, visitando le famiglie, deve fare i conti anche con la presenza, sempre più numerosa, degli amici animali.

Normalmente i cani lo accolgono abbaiando sonoramente. Non so se è accoglienza, se è diffidenza, se è difesa del padrone...

Vista la positiva accoglienza dei padroni, i cani passano ad annusare l'ospite. Tornata la calma, si mettono in ascolto. Nella loro memoria divento uno di famiglia.

I gatti sono più sornioni. Appena l'ospite si siede, gli saltano in braccio, fanno moine, attendono carezze. Come regalo, ti danno con abbondanza i loro peli. Nel passato una signora mi a spettava con la spazzola in mano, pronta a togliermi i peli lasciati dall'enorme gatto dei vicini di casa.

Anche questa è pastorale: lodare Dio per il cielo e la terra, per i fiumi, i laghi, i mari gli oceani, per gli uomini, le donne e gli animali tutti; su tutti e su tutto inviare le divine benedizioni. Deo gratias.

Don Rinaldo

CRONACA PARROCCHIALE

FESTA INVERNALE ANNO 8 DICEMBRE 2010

Le neviccate del tardo autunno non impedirono l'afflusso numeroso e gioioso alla festa invernale della parrocchia, celebrata a Loreto con una santa Messa molto partecipata e con un altro festoso e generoso momento conviviale.

Tema della 'festa' è stato scelto, proposto e riccamente presentato dal

Consiglio Pastorale, ispirandosi alla nota pastorale 'sul palmo della mano' del Vescovo 'l'ascolto', porta d'ingresso per il decennio dalla Chiesa Italiana dedicato all'educare.

Riportiamo, a richiesta di molti, l'omelia che il parroco ha tenuto nella festa invernale della Parrocchia l'otto dicembre 2010.



Vuoi spiegarci Maria come hai potuto capire prima la proposta di Dio, portata a te dal divin Messaggero e pronunciare poi, con consapevolezza e libertà, il tuo tremendo e sconvolgente 'Sì'?

Ci rendiamo conto che, tu, appena uscita dall'adolescenza, sei stata presa per mano dallo Spirito Santo in persona.

Solo Dio, attraverso una diretta rivelazione, sorretta da un dono preternaturale, poté farti capire la profondità del mistero, che riguardava il divino progetto dell'incarnazione del figlio suo e tuo.

Tu immediatamente escludesti l'intervento dell'uomo.

Ti rispose con autorità l'angelo: «È opera dell'Altissimo. Perciò colui che nascerà da te sarà chiamato figlio di Dio».

Tu, illuminata dal dono divino della sapienza, guidata dal discernimento del tuo immacolato concepimento, sostenuta dal promesso Sposo celeste, passasti liberamente e coscientemente dalla comprensione all'assenso.

Incuriosito, con trepidazione ho interrogato quel tuo 'Sì'.

Un 'sì' che cambiò la nostra vita, ma anche la stessa vita di Dio.

Tu Maria, simbolo della maternità, 'figlia del tuo figlio', fecondata dallo Spirito Santo, hai generato l'uomo-Dio, che Dio da solo non poteva





generare.

Maria, il tuo 'Sì' è il vero centro della storia e dell'intera creazione.

Il 'sì' di Dio proviene dall'eternità.

Il tuo 'sì', Maria, operò nel tempo il miracolo di far diventare creatura umana il Creatore dei cieli, della terra e dell'uomo.

C'è da impazzire al solo pensiero degli innumerevoli modi che abbiamo per cantare i prodigi compiuti da quei due 'Sì'.

Maria, mi ha incuriosito il dialogo, avvenuto tra te e l'Angelo nella casetta di Nazaret, oggi custodita come un prezioso tabernacolo nel Santuario a te dedicato in Loreto-Marche, e qui a Belluno simbolicamente presente dal 1600 in questa chiesa di S. Maria Loreto.

Sono andato a rileggere, nel vangelo di Luca, 1, 26-38, il dialogo intercorso tra te e l'Angelo. Il diacono lo ha appena proclamato.

Ho voluto contare le parole dette da Dio per mezzo di Gabriele e quelle dette da te.

Sorpresa: l'Angelo ne ha pronunciate ben 126, mentre tu, la co-protagonista, solo 19, e tutte molto scarse, brevi, essenziali.

Mi sono chiesto: «Perché?».

Mi è venuta in soccorso la nota pastorale del nostro Vescovo che, (prima di affrontare un futuro, lungo dieci anni, nei quali parlare, ragionare, se necessario anche alzare la voce e fare progetti educativi), ci ha proposto un intero anno all'insegna dell'ascolto.

Ci ha invitati a rileggere il libro biblico del

Deuteronomio.

Con il gruppo della Bibbia, che si riunisce qui a Loreto ogni 15 giorni, sto rileggendo il Deuteronomio, il terzo libro della Bibbia.

Sorpresa: la parola più ricorrente è il verbo 'ascoltare', declinato in tutti i modi: al singolare, al plurale, al presente, al passato, al futuro, al condizionale, all'imperativo, all'interrogativo...

Venendo a noi! Maria, saggia adolescente di Nazareth, adusa alla meditazione fin dall'infanzia come ospite permanente al Tempio, abituata ai salmi ed alla lettura attenta di Mosè e dei profeti, non condizionata dall'inclinazione al male morale dovuto alla colpa originale da cui tu fosti esentata, madre dell'unico Maestro, ti prego, vieni a noi come maestra, esempio e guida dell'ascolto.

Maria, che Bernardetta amava chiamarti 'Signora', torna tra noi, entra in noi, non temere di forzare le porte di questo prete a volte sordo alla voce dell'angelo, perché troppo distratto dai rumori che inquinano l'ascolto.

Maria, aiutami, aiutaci a fare nostro l'invito sapiente, dolce e forte del nostro pastore che, preoccupato delle troppe e tante voci stonate, vorrebbe che ridiventassimo un popolo che torna con gioia, sete e docilità a sentire il suo Dio che gli dice: «Ascolta! Ascoltate».

Cosa vuoi dirci, Maria, alla luce dei tuoi celesti ascolti.

Ci inviti a riascoltare Dio, il Padre del tuo

Figlio, che, con accorato ardore, torna a dirci: «Io, ed io solo sono il Signore Dio tuo. Non farti nessun idolo falso». Tu che sei dove c'è il tuo figlio e sai leggere l'intimità delle nostre coscienze, di a noi sinceramente: «Quante volte ci senti dire, durante la giornata: Ti adoro mio Dio, ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato e fatto».

Diventa mamma con le mamme ed i papà. Insegna loro come farsi ascoltare dai bambini che nascono egocentrici, ma devono imparare a conoscere progressivamente anche i loro doveri, perché, se condizionati si nasce, liberi si deve vivere, proprio ascoltando chi deve diventare la voce di Dio, della propria coscienza, della morale oggettiva, delle leggi della natura, ecc.

Maria, abbi cura dei nostri ragazzi che, in conflitto tra le esigenze del loro fisico che li spinge ad essere dei fracassoni e la necessità di far confluire le loro esuberanze entro le necessarie norme di vita, possano, con l'aiuto dei genitori e degli educatori, imparare a diventare corresponsabili e aggiungano al loro ristretto vocabolario, anche le parole 'grazie', 'per favore'.

Maria, vediamo il più bel giardino della vita, quello dei nostri adolescenti e giovani, oggi minacciato dall'alluvione delle sregolate passioni sessuali, dell'abuso delle bevande alcoliche, della corsa agli stupefacenti, dell'abbandono della coscienza, della pratica religiosa, della stessa fede nell'unico vero Dio, che da bambini hanno conosciuto, amato e seguito.

Tu, che spesso nella storia nostra, sei apparsa ai fanciulli ed ai giovani, insegnaci cosa dire e cosa fare per riportare i nostri ragazzi, nessuno escluso, entro l'entusiasmante esperienza della scalata degli ideali che, se ascoltati, danno a chi li cerca, la patente dell'atleta della vita.

Maria, ama i giovani e insegnaci ad amarli nel migliore dei modi. Fa' che si sentano da noi tutti, specialmente da noi genitori ed educatori, amati sinceramente e vigorosamente.

Maria, amata sposa di Giuseppe, che in te ha trovato una esperienza da paradiso in terra, nonostante le mille prove e sofferenze, con Giuseppe visita silenziosamente tutte le nostre famiglie, in particolare gli sposi della nostra comunità. Aiutali a rinverdire, giorno per





giorno, la loro reciproca conoscenza e una conoscenza che diventi amorosa condivisione e mai conflittualità inguaribile. Sappiano ascoltare e farsi ascoltare.

Maria, fa' che gli adulti siano simili al tuo figlio nei tre anni in cui fondò il cantiere della civiltà umana e cristiana.

Maria, ti affido i nonni, gli anziani, il grande patrimonio di vite vissute, ma capaci di diventare la terra su cui sbocciano le scelte individuali e comunitarie dei diversi volontari: gli uni a disposizione degli altri, sapendo che oggi posso dare e domani spero di ricevere.

Apri i pensionati all'ascolto di questo grido di aiuto che viene dai nostri fratelli inchiodati dal bisogno.

I nostri disabili siano cercati come la presenza reale di Gesù.

Maria, guarda a noi sacerdoti, spesso discreti predicatori, ma come tutti, (e forse meno scusati, perché vicini agli aiuti veri), incoerenti tra il dire ed il fare.

Maria, aiuta questo sacerdote, che a parole vorrebbe essere tutto di tutti, ma che poi deve fare i conti con le sue debolezze morali e fisiche, ad essere la sentinella del mattino, sempre pronto ad accogliere la volontà di Dio del giorno ed a trasmetterla, con tutte le sue forze alla comunità, per la quale deve essere disposto anche a dare fisicamente la vita.

Maria, questo pastore ti chiede, a nome di tutti, un dono particolare: quello di suscitare nella Chiesa dell'amata parrocchia Duomo-Loreto, un sacerdote novello.

Ora, Maria, forse tediata da tante parole, ripeti a noi quello che dicesti ai servi di Cana: «Fate quello che Egli vi dirà».

Io, don Mario, il diacono Alfonso, voi popolo sacerdotale, prenderemo il pane ed il vino, frutti della terra, della vita e del nostro lavoro, renderemo grazie a Dio Padre e con Gesù e per Gesù diremo: «Questo è il mio Corpo, Questo è il mio Sangue. Prendete, mangiate e bevete».

Sì, Maria, siamo pronti all'ascolto. Con te diremo oggi e sempre: «Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta».

don Rinaldo



ELEZIONE CONSIGLIO PARROCCHIALE



«Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera» (cf. Atti 2, 42).

Per il quinquennio 2011-2016

Caro Parrocchiano,

è imminente la scadenza del mandato del Consiglio Pastorale Parrocchiale in carica, ed è tempo di procedere all'elezione del nuovo Consiglio.

Il Consiglio è un preziosissimo strumento di partecipazione e condivisione nella vita della Parrocchia. È «...luogo di progetto, discernimento e verifica» (Libro Sinodale, 190) nel quale sono rappresentati tutti i parrocchiani, perché «...dalla corresponsabilità nasce il volto della parrocchia: comunità ove i doni e i carismi di ciascuno sono messi al servizio degli altri per libera risposta di chi è chiamato dal Signore» (Libro Sinodale, 174).

Il Consiglio della nostra Parrocchia è formato da ... persone, delle quali 18 (5 uomini e 5 donne della zona di Loreto, 4 uomini e 4 donne della zona del duomo) direttamente eletti dai parrocchiani, ... rappresentanti dei gruppi giovanili, ... suore dell'Istituto Sperti, ... nominati dal Parroco.

L'elezione dei rappresentanti diretta-

mente proposti dai parrocchiani si svolgerà in tre fasi.

Nella prima fase, ciascun parrocchiano indicherà liberamente **sul retro di questo foglio** i nominativi delle persone che intende proporre. **La scheda andrà deposita nelle apposite urne** situate all'ingresso della Basilica Cattedrale e della chiesa di S. Maria di Loreto, durante le messe prefestive e festive delle **prime tre domeniche di Quaresima (12, 20, 27 marzo)**.

Nella seconda fase - **quarta e quinta domenica di Quaresima (3 e 10 aprile)** - i parrocchiani troveranno una scheda con l'elenco di tutte le persone proposte nella prima fase, sulle quali potranno esprimere n ... preferenze.

Nella terza fase (**venerdì 30 aprile**) i primi 15 votati, uomini e donne, si riuniranno presso la Sala di Loreto per procedere al loro interno all'elezione finale.

Grazie di cuore per la collaborazione.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

⇒ INDICA SUL RETRO I NOMINATIVI
DA TE PROPOSTI

Propongo le seguenti persone per l'elezione del Consiglio Parrocchiale ZONA DUOMO

Si prega di scrivere in modo leggibile, e di indicare la via ove la persona indicata risiede

Uomini

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

Donne

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

ELEZIONE CONSIGLIO PARROCCHIALE



«Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera» (cf. Atti 2, 42).

Per il quinquennio 2011-2016

Caro Parrocchiano,

è imminente la scadenza del mandato del Consiglio Pastorale Parrocchiale in carica, ed è tempo di procedere all'elezione del nuovo Consiglio.

Il Consiglio è un preziosissimo strumento di partecipazione e condivisione nella vita della Parrocchia. È «...luogo di progetto, discernimento e verifica» (Libro Sinodale, 190) nel quale sono rappresentati tutti i parrocchiani, perché «...dalla corresponsabilità nasce il volto della parrocchia: comunità ove i doni e i carismi di ciascuno sono messi al servizio degli altri per libera risposta di chi è chiamato dal Signore» (Libro Sinodale, 174).

Il Consiglio della nostra Parrocchia è formato da ... persone, delle quali 18 (5 uomini e 5 donne della zona di Loreto, 4 uomini e 4 donne della zona del duomo) direttamente eletti dai parrocchiani, ... rappresentanti dei gruppi giovanili, ... suore dell'Istituto Sperti, ... nominati dal Parroco.

L'elezione dei rappresentanti diretta-

mente proposti dai parrocchiani si svolgerà in tre fasi.

Nella prima fase, ciascun parrocchiano indicherà liberamente **sul retro di questo foglio** i nominativi delle persone che intende proporre. **La scheda andrà deposita nelle apposite urne** situate all'ingresso della Basilica Cattedrale e della chiesa di S. Maria di Loreto, durante le messe prefestive e festive delle **prime tre domeniche di Quaresima (12, 20, 27 marzo)**.

Nella seconda fase - **quarta e quinta domenica di Quaresima (3 e 10 aprile)** - i parrocchiani troveranno una scheda con l'elenco di tutte le persone proposte nella prima fase, sulle quali potranno esprimere n ... preferenze.

Nella terza fase (**venerdì 30 aprile**) i primi 15 votati, uomini e donne, si riuniranno presso la Sala di Loreto per procedere al loro interno all'elezione finale.

Grazie di cuore per la collaborazione.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

⇒ **INDICA SUL RETRO I NOMINATIVI DA TE PROPOSTI**

Propongo le seguenti persone per l'elezione del Consiglio Parrocchiale ZONA LORETO

Si prega di scrivere in modo leggibile, e di indicare la via ove la persona indicata risiede

Uomini

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

Donne

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

Nome

Via

PRIMA CONFESSIONE



Sabato 18 dicembre una trentina di bambini di quarta elementare, ben preparati dalle loro catechiste e dal parroco, sostenuti e gioiosamente accompagnati da genitori, fratelli, nonni, parenti ed amici, hanno celebrato in Duomo la loro prima confessione sacramentale. Numerosi sacerdoti, di tutte le età, hanno accolto i piccoli penitenti, ascoltato la confessione dei loro peccatucci ed impartito loro la assoluzione, dopo aver raccomandato una piccola penitenza da fare ed aver ascoltato il loro atto di dolore.

I bambini, durante la celebrazione, hanno ricordato ad alta voce a se stessi ed a tutti i presenti, invitati a celebrare il sacramento, che, per fare una buona confessione, sono necessarie sei cose: l'esame di coscienza, il dolore dei peccati, la promessa di non farne più, la confessione dei peccati, la loro assoluzione (che significa distruzione e solo Dio può creare dal nulla e al nulla riportare) ed in fine, la penitenza.

Con il **tau** al collo, hanno festosamente lasciato la Cattedrale, con il proposito di

santificare la festa, partecipando alla santa Messa tutte le domeniche e di ritrovarsi in Duomo per la Messa di Prima Comunione, che sarà domenica 8 maggio.

Ai genitori spetta il compito di non lasciar cadere nell'oblio queste perle preziose che sono i sacramenti e le liturgie festive che fanno i battezzati essere veramente una famiglia di fratelli.

I bambini del catechismo hanno preparato spiritualmente il loro Natale con una santa Messa, molto partecipata, lunedì 20 dicembre, celebrata alle ore 14.45 nella chiesa di Loreto.

Furono benedette anche le statue del presepio ed in particolare quella di Gesù Bambino.

I ragazzi delle medie, con la perfetta regia ed inventiva della animatrice Sarah Reali, hanno presentato nel salone di Loreto, mercoledì 22, alle ore 20.30, i misteri della nascita di Gesù, usando la tecnica della 'ombre cinesi'. Ottimo risultato. Peccato che fossero pochi gli spettatori.

FESTIVITÀ NATALIZIE

Il tempo inclemente ha reso difficile la vita fuori le mura casalinghe durante tutte le festività natalizie.

La pioggia insistente, fino ad alta quota, ha danneggiato le piste ben innevate del Nevegal.

Scarsa la partecipazione alla 'novena', il tempo liturgico che precede la solennità del Natale, per favorirne l'attesa, quella interiore, che aumenta la fede nella sbalorditiva verità che Dio si è fatto uomo in Gesù e che la sua Incarnazione è un mistero permanente, per cui, come allora, così oggi, Dio continua ad essere l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Il modo migliore per celebrare il Natale è quello di andare incontro al Dio che viene.

A Natale chiese gremite. Si avverte la sensazione che non si cerchi il sensazionale, ma quei valori intimi, interiori, riposti con pudore nel più profondo di noi, che, in momenti come questi, riemergono a tutte le età, soprattutto ad una certa età e ci fanno assetati ed affamati di quegli ideali che spogliano dal banale e fanno esplodere i bisogni di nobiltà, di sentimenti puri, di giorni luminosi.

La famiglia di Nazareth è il cuore della domenica che segue il Natale.

Sempre di più la famiglia torna ad essere la radice di tutti i valori, delle attenzioni e delle preoccupazioni della Chiesa, anche della nostra Diocesi e in particolare della nostra parrocchia.

La famiglia è la pietra d'angolo, l'anima, la garanzia di ogni istituzione.

Senza istituzioni è anarchia.

Bisogna amare la famiglia, difenderla da tutti gli attacchi a volte subdoli ed ingannevoli, a volte palesi e violenti.

Anche se certe famiglie oggi si presentano sul tavolo del quotidiano come il malato sul lettino del medico, si devono amare per quello che sono e non perdere la speranza di portarle a guarigione e di



Nascita di Gesù

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. (Lc 2, 4-7)

ridare loro la centralità di ogni umana convivenza.

Veniamo dalla famiglia, in famiglia viviamo, famiglia generiamo.

La Chiesa, sempre in difesa della famiglia, non vuole che la si riduca a oggetto di sterili e dannose polemiche. La Chiesa, rispettando nella dialettica tutte le ragionevoli e sagge opinioni e proposte di legge, non può non dire la sua sulla famiglia, essendo, per volontà di Dio a sua volta famiglia che ha Dio per padre e in Gesù Cristo siamo tutti fratelli.

Salviamo ciò che amiamo. Amiamo ciò che dobbiamo salvare. Individuiamo se-

renamente i suoi mali. Portiamola presto a guarigione. Distruggere la famiglia è, quindi, un suicidio.

TE DEUM LAUDAMUS

Venerdì 31 dicembre campane a festa. Invito raccolto. Ben prima delle 18.30 la Cattedrale San Martino era gremita. Si poteva leggere negli occhi dei presenti un duplice bisogno: ringraziare Dio per il 2010 che terminava e sperare in giorni, per molti aspetti, decisamente migliori.

Mons. Vescovo guidò la celebrazione con grande maestria e lungimiranza, sapendo rileggere il passato con mirabile equilibrio e saggezza.

Il Coro, guidato dal maestro mons. Manfroi, a nome di tutti, presenti ed assenti, spettatori di Telebelluno, con le mille sfumature dell'insuperabile 'Te Deum laudamus' di Lorenzo Perosi, seppe interpretare il 'grazie' di tutti.

Limpida la notte di San Silvestro. Da Lambioli il 2011 fu salutato da piacevoli e ben riusciti fuochi di artificio.

ANNO NUOVO

SABATO 1 GENNAIO 2011

MARIA MADRE DI DIO

Questo titolo, forse consumato dall'uso, è terribilmente grande. Afferma che una donna, di nome Maria è diventata mamma. Fin qui siamo nel prodigio che spetta ad ogni donna.

Quello che può sembrare un assurdo, e lo sarebbe se non ci fosse il dito di Dio all'opera, per cui nulla è impossibile a Dio, è che Maria, l'umile fanciulla di Nazareth, è sì madre di un bambino, ma quel bambino a cui ha dato la vita, non è solo suo figlio, ma anche figlio di Dio, perciò è Dio.

Per questo Maria è proclamata 'Madre di Dio'. Per il cristiano questa è una verità di fede, definita da un grande Concilio.

Quando si festeggia questo titolo di Maria?

Il calendario liturgico le offre la data migliore, il capodanno.

Ad immagine del nuovo anno che nasce, si celebra la nascita nel tempo di Colui che è l'origine del tempo e si festeggia colui che lo fece entrare nel tempo, non come creatore, ma come figlio.

Il Santo Padre, a sua volta, ispirandosi al canto degli angeli, che salutarono la nascita nel tempo del Principe della Pace, da decenni ha consacrato il capodanno quale 'Giornata della Pace'.

CANDELORA

Si snodarono poi, secondo il calendario liturgico, le feste che fanno corona al Natale di Gesù, come l'Epifania, cioè Gesù, sapienza eterna, che si manifesta ai ricercatori di verità e si fa trovare da chi, superando gli ostacoli anche i più subdoli, non demorde dal cercare la Sorgente di tutti e di tutto. Baldassare, Melchiorre e Gaspere ce l'hanno fatta. Non sono caduti nella trappola di chi, volendosi fare dio, teme il Dio vero. Può ripetersi nei secoli: che, a nome di una presunta scienza, si cerchi di uccidere la Sapienza.

SETTIMANA DELL'UNITÀ

La divisione tra i cristiani, in Chiese in lotta dottrinale e pastorale tra loro, è il peggiore dei mali che feriscono il Corpo di Cristo.

Gesù pregò accuratamente il Padre, perché i suoi discepoli vivessero in perfetta unità.

L'unità storicamente fu rotta più volte.

Molti sono i tentativi per riportare ad unità le lacerate membra di Cristo. Ma il traguardo della ricomposizione non sembra ancora in vista.

Per questo scopo le Chiese cristiane, dal 18 al 25 di gennaio, pregano e parlano in favore del riavvicinamento.

Le nostre badanti, che provengono da Chiese separate da Roma, dicono: «Il nostro Gesù è il vostro Gesù. Perciò noi veniamo a pregare con voi». Questa è unità.

GIORNATA DELLA VITA

La CEL, cioè la conferenza Episcopale dei Vescovi italiani, da decenni ha indetto una giornata speciale in favore della vita, dal suo concepimento alla sua fine naturale.

Questa giornata si festeggia la prima domenica di febbraio, quest'anno il 6.

Da qualche anno vengono invitati alla Messa vespertina le famiglie con bambini piccoli in età prescolare.

Anche quest'anno un bel gruppo di famiglie giovani si strinse attorno al Vescovo, in Duomo, per la Messa delle 18.30, per cantare la vita in tutte sue età, meraviglie, bisogni, esigenze.

C'è, però, un ricorrente ostacolo alla 'Giornata per la vita' ed è la data prescelta. A febbraio si tocca il picco degli influenzati, in testa proprio i bambini.

Non sarà certamente la nostra voce a far cambiare le cose. Viva la vita!

FESTA DI DAVIDE

Da numerosi anni Davide invita i suoi amici, in gran parte i volontari del passato e del presente, ma anche gli ospiti di Casa Polit, di Cusighe e di Limana, a festeggiare

insieme il suo compleanno.

Il parroco celebra, nel salone dello 'Sperti' la santa Messa, intensamente partecipata.

I familiari aggiornano sulle iniziative che gravitano attorno a Davide. Non manca la conclusione con l'offrire dei dolci e con il brindare beneauguratamente.

Tutta la Comunità parrocchiale e cittadina porge a Davide, nato a Roma il 12 febbraio 1976, i più affettuosi auguri.

SAN VALENTINO PER FIDANZATI E GIOVANI SPOSI

In occasione di san Valentino, loro Patrono, le cui reliquie sono gelosamente custodite nella chiesa arcipretale di Limana, la Forania di Belluno ha invitato i fidanzati e i giovani sposi a Mussoi, sabato 12 febbraio, per un pomeriggio di preghiera e di festa. Cristo, che partecipò alle nozze di Cana, facendo per gli sposi il suo primo miracolo ufficiale, sollecitato dalla sua giovane mamma, benedice i fidanzati e li incoraggia ad affrontare la scelta del matrimonio, dando una sferzata positiva all'ottimismo, vincendo ogni paura.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI





Quest'anno la Pasqua, che muove l'intero universo liturgico, sale il gradino più alto e va ad insediarsi domenica 24 aprile.

Perciò anche il carnevale si allunga ed il mercoledì delle ceneri, che dà inizio alla quaresima, va ad avvicinarsi all'inizio della primavera, il 9 marzo.

Non sazi di carnevale, anche quest'anno, le improvvise disposizioni regionali sulla scuola, prolungando le vacanze a tutto il mercoledì delle ceneri, lo fanno diventare l'ultimo giorno di carnevale. Scuola senza radici!

Si spera che la nostra gente raccolga l'insegnamento della Chiesa e risponda al duplice: digiunare con forte partecipazione, così da risparmiare per chi è perennemente e forzatamente a digiuno del necessario; gremire le chiese e, in particolare, la Cattedrale, alle ore 18.30, per iniziare con decisione e coraggio la quaresima, ricevendo le ceneri con il monito: Convertitevi e credete al vangelo.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Da decenni l'avvento e la quaresima sono inaugurate da una prolungata adorazione eucaristica della durata di 24 ore.

Anche quest'anno, dopo l'avvento, tra sabato 12 e domenica 13 marzo, nella

cripta del Duomo sarà esposta l'Eucarestia, che sappiamo essere la presenza reale di Gesù. L'iniziativa, splendida in se stessa, chiede, però, effettive presenze. Più l'ora è difficile e più la supplica diventa efficace.

LE STAZIONI QUARESIMALI

In quaresima i venerdì, che ricordano il Venerdì Santo, conservano e chiedono un valore aggiunto, il valore della penitenza, del digiuno, dell'astinenza, non solo per purificarci interiormente, ma anche per risparmiare, a beneficio di chi è nell'indigenza.

Tra le pie pratiche di quaresimali, in parrocchia ed in Città onoriamo in quaresima due devozioni: ogni venerdì alle 14.30 in Loreto si svolge la Via Crucis, animata dai bambini; alle 18.30 in San Rocco si celebrano le Stazioni Quaresimali, animate dalle parrocchie del Centro Storico, dai gruppi Giovanili dello Sperti, di Duomo-Loreto e dai ragazzi del catechismo.

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Altra preziosa iniziativa, avviata e sostenuta dalla parrocchia Duomo-Loreto, ma aperta a tutti, è la 'settimana di esercizi spirituali per giovani ed adulti' che si terrà,

da lunedì al venerdì della prima settimana di quaresima, dalle ore 20.30 alle ore 22.00.

Gli esercizi Spirituali si sono sempre tenuti nella Cripta del Duomo.

Quest'anno subiscono una modifica, sia di luogo che di stile.

Avendo scelto come tema 'la spiritualità dell'arte' ed avendo bisogno di

usare il proiettore, abbiamo optato per la nuova sala di Loreto, detta del 'Cenacolo'.

Il predicatore quest'anno è il più competente in materia, mons. Giacomo Mazzorana.

Tutti invitati.

Giorni: da lunedì 14 a venerdì 18, ogni sera dalle 20.30 alle 22.00, sala di Loreto, cortile aperto per parcheggiare.

AVVISI DELLA SETTIMANA SANTA

1. Domenica delle Palme.

Ore 18.10 in S. Pietro: benedizione dell'ulivo.

Processione al Duomo e concelebrazione.

2. Lunedì, martedì e mercoledì santo: giornate eucaristiche.

Ore 7.00: in Duomo santa Messa ed esposizione eucaristica.

Turni di adorazione.

Alle 10.30 Messa di reposizione.

Alle 15.00 riprende l'adorazione.

Alle 18.30 adorazione conclusiva comunitaria cittadina.

3. GIOVEDÌ SANTO

Ore 8.40: recita di lodi. Segue la Messa Crismale, presieduta dal Vescovo. Presenti i sacerdoti, i religiosi e i fedeli della Diocesi.

Ore 18.30: Messa "in Cena Domini", con lavanda dei piedi.

Offerta quaresimale di "un pane per amor di Dio".

Adorazione eucaristica fino alle 22.00.

4. VENERDÌ SANTO

Ore 8.00: in Duomo, canto del Mattutino e delle Lodi.

Ore 18.30: Solenne Azione Liturgica della Passione.

Ore 20.30: Via Crucis e processione con la S. Spina.

Le case lungo il percorso siano possibilmente addobbate.

5. SABATO SANTO

Ore 8.00: come venerdì. Esposizione della Santa Spina.

Ore 18.30: vesperi e reposizione della S. Spina.

Ore 23.00: Veglia Pasquale e Messa della Risurrezione.

6. DOMENICA DI PASQUA

Sante messe con l'orario domenicale.

7. CONFESSIONI: in Duomo tutta la settimana.

Sabato tutto il giorno, fino a mezzanotte.

A Loreto: venerdì dalle 8 alle 11;

sabato 8-11; 15-18.30.

8. A Loreto le Messe del mattino di lunedì, martedì, mercoledì.

Tutte le altre celebrazioni in Duomo.

Venerdì: digiuno e astinenza, consigliati pure per sabato.

Mons. Vescovo presiede in Duomo la Settimana Santa.

PRIMA COMUNIONE E MINI-RIVOLUZIONE CIRCA L'ORARIO DELLE SANTE MESSE

Il classico giorno per la Messa di prima Comunione nella nostra parrocchia di Duomo-Loreto e Istituto Sperti, è il primo maggio.

Quest'anno cade di domenica, ed esattamente nell'ottava di Pasqua.

Non è possibile rispettare la tradizione.

Pertanto, la prima comunione si terrà in Duomo domenica 8 maggio.

Ma l'8 maggio è anche la domenica in cui Benedetto XVI visita le chiese del Nord-est e celebra la santa Messa a Mestre.

A Mestre sono vivamente invitati tutti: laici, religiosi, sacerdoti.

Le nostre parrocchie sono invitate tutte a ridurre al minimo il numero delle Messe, per permettere a tutti di andare a Venezia.

In accordo con mons. Vescovo, con il Decano della Cattedrale, il parroco di Duomo-Loreto ha optato per celebrare la prima Comunione l'otto maggio, ma riducendo le Messe del mattino della Cattedrale alla sola santa Messa delle ore 10.30, in coincidenza con la Messa di Prima Comunione.

Desideriamo che questa novità, annunciata per tempo, venga accolta senza polemiche, conoscendone i nobili motivi.

A Loreto ci sarà solo la Messa delle ore 12.

Rimangono a Loreto ed in Duomo le Messe del sabato sera.

Così pure la Messa vespertina del Duomo, domenica 8 maggio.

CRESIME

Domenica 15 maggio, in Cattedrale verrà impartita la Cresima ai nostri adolescenti, durante la Messa delle ore 9.

Anche in quella data ci sarà la riduzione delle Messe del mattino in Duomo: sarà abolita la Messa in latino delle ore 10.

FIORETTO MARIANO

Con lunedì 2 maggio inizierà, prima delle Messe vespertine, il 'fioretto mariano'.

Sia nella chiesa di Loreto che nella chiesetta della Madonna delle Grazie, il fioretto inizierà alle ore 18.00.

Si attendono in particolare i bambini ed i ragazzi, ma anche gli adulti che sentono il bisogno di pregare insieme e per i tanti urgenti bisogni, che ci sono in noi ed attorno a noi.



GIRO D'ITALIA E BELLUNO

Non sono più i tempi epici di Bartali e di Coppi, ma il Giro d'Italia non invecchia e sa sfoderare il più sano spirito sportivo.

Naturalmente, da italiani orgogliosi, vorremmo veder spuntare un nuovo e vero campione, non dopato, frutto del vitalissimo clima mediterraneo.

Comunque, vinca il migliore.

Ma è il 'giro d'Italia' in sé che positivamente ci contagia a sentirci tutti italiani.

Quest'anno il 'giro', oltre a farci italiani, si fa bellunese.

Assisteremo, il 24 maggio, alla cronoscalata del Nevegal.

Il Colle si troverà con gli occhi addosso da parte dell'intera Europa, forse del mondo intero.

Viva il giro d'Italia. Viva l'Italia e viva Belluno. Via le polemiche. Per il mondo intero l'Italia è il più bel paese del pianeta.

FESTA PRIMAVERILE DELLA PARROCCHIA

Domenica 29 maggio, con le solite modalità, la parrocchia Duomo-Loreto invita tutti in Valpiana, comune di Limana, per la 'Festa primaverile delle Famiglie'.

Arrivo in mattinata.

Santa Messa alle ore 10.30.

Pranzo in gran parte offerto dalla Parrocchia.

Bibite e dolci portati da casa.

Pomeriggio ricreativo.

Conclusione con il gioco della tombola.

Tanta e tanta amicizia ed allegria.

Tutto, parrocchiani e non, di ogni età, sono invitati.

Si farà con qualsiasi tempo.

PENTECOSTE E CORPUS DOMINI

Le terza solennità più importante del mondo cristiano è la Pentecoste.

Quest'anno cadrà il 12 giugno.

Sarà seguita dalla festa della Santissima Trinità e poi dalla solennità del Corpus Domini.

I più anziani tra noi ricordano che, prima della revisione del calendario delle festività nazionali, in Italia si celebrava il Corpus Domini il giovedì seguente la domenica della SS. Trinità.

In Vaticano si continua a celebrarlo il Giovedì. Anche la Forania di Belluno ha da qualche anno riattivato il Corpus Domini di giovedì. Quest'anno arriva piuttosto tardi, causa la Pasqua alta.

Il Corpus Domini Foraniale in Cattedrale sarà celebrato giovedì 23 giugno, alle ore 20.30, presenti anche i bambini neo-comunicati, i cresimati, gli scout, ecc., oltre ai fedeli ed al clero foraniale.

Sarà bello veder brillare i lumini nelle piazze ed alle finestre.

CAMPEGGIO RAGAZZI BIATTER E RIENTRO ESTIVO ALLO SPERTI

Gli ultimi giorni di giugno sono anche quelli che vedono i nostri ragazzi, accompagnati dai loro animatori e da don Mario, raggiungere Biatter per il loro rigenerante campeggio.

Il campeggio di Biatter è un po' il 'Deo gratias' della parrocchia dopo un anno di intenso lavoro pastorale.

Non dobbiamo, però, dimenticare anche il preziosissimo, oltre che estenuante lavoro organizzato dalle suore dell'I. Sperti, per bambine e bambini, terminato l'anno scolastico.

Lo scopo è molteplice, ma soprattutto i nostri figli vengono educati alla manualità, all'inventiva, al divertimento, alla socializzazione, alla sana competitività e si aiutano le famiglie che non saprebbero dove collocare i figli, causa il lavoro dei genitori.

Direttore Rinaldo Sommacal

Responsabile ai sensi di legge
Lorenzo Dell'Andrea

Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87, 27.3.1987

Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

11 DICEMBRE

**Assegnazione a Renzo Andrich del premio internazionale
indetto dalla Provincia di Belluno per i:
“Bellunesi che hanno onorato la provincia in Italia e nel mondo”**



IL RINGRAZIAMENTO DI RENZO ANDRICH

Confesso che questo riconoscimento mi ha colto un po' di sorpresa. Sono grato alla Provincia, all'Associazione Emigranti Bellunesi, al Rotary per avermelo voluto assegnare; sono onorato di riceverlo assieme a questi altri bellunesi che ho avuto il piacere di conoscere oggi, e dei quali ho apprezzato lo spessore e l'umanità; e ringrazio con affetto quegli amici che con molta discrezione hanno proposto la mia candidatura.

Questo premio mi è particolarmente caro per vari motivi:

- perché viene dalla provincia alla quale sono fiero di appartenere;
- perché esprime interesse verso le tematiche sociali per le quali mi sono speso in

questi anni, sia professionalmente che nel volontariato;

- perché sento partecipi di questo riconoscimento tutti coloro con cui ho avuto occasione di lavorare nel campo della disabilità - in questa zona, in Italia, in varie parti del mondo - per contribuire ad una cultura dell'accoglienza, dell'accessibilità, dell'inclusione.

Vorrei condividerlo idealmente con le molte persone conosciute in questi anni, toccate direttamente o in famiglia dall'esperienza della disabilità: persone che hanno vissuto quest'esperienza a testa alta e ne hanno fatto dono alla società, facendosi maestri di vita nella ricerca dell'autonomia, incoraggiando altri a non

isolarsi ma a divenire attivi protagonisti della vita sociale, diventando a loro volta promotori dei diritti delle persone con disabilità.

Vorrei dividerlo con la grande famiglia della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, con sede a Milano ma presente in tutta Italia con oltre 5000 operatori, fondata da quello straordinario imprenditore della solidarietà che fu il Beato don Carlo Gnocchi. Opero in questa Fondazione da quasi trent'anni - nel dipartimento di ricerca attualmente denominato "Polo Tecnologico" - ed è lì che, assieme a tanti colleghi, ho dato il mio contributo alla ricerca nel mondo della disabilità. A testimonianza di questa condivisione, vorrei leggersi l'affettuoso messaggio inviandomi, alla notizia del riconoscimento, dal presidente della Fondazione Don Gnocchi, Monsignor Angelo Bazzari:

«Carissimo Renzo,

sono lieto di partecipare all'intensa gioia per l'assegnazione di questo prezioso e ambito riconoscimento, conferitoLe dalla Provincia di Belluno, amata terra delle Sue radici. Come sempre non si è mai navigatori solitari nelle imprese umane piccole e grandi, ma componenti di una squadra di entusiasti e indefessi lavoratori, impegnati sul pianeta della disabilità, parte integrante del più ampio universo delle fragilità della vita umana. A nome di tutta la Fondazione Don Gnocchi, congratulazioni vivissime!! Saremo presenti idealmente insieme agli invisibili fruitori delle Sue fatiche e geniali trovate, alla prossima consegna del meritato ed emblematico premio ad un Bellunese doc, che ha reso celebre, con intelligente competente creativo lavoro, il proprio indimenticato paese d'origine. Il resto è custodito gelosamente nel sacrario del cuore e nello scrigno dei ricordi più cari».

Per l'appunto, "non si è mai navigatori solitari". E infatti vorrei far partecipi di questo riconoscimento ancora tanti altri

miei "compagni di viaggio" di questi anni:

- le associazioni del volontariato della nostra provincia, raccolte nel Comitato d'Intesa, del quale ebbi il privilegio di essere tra i fondatori nel lontano 1977;
- gli amici con i quali ho condiviso l'originale avventura del Centro Studi Prisma, che fece della nostra provincia terreno di sperimentazioni avanzate nel campo della disabilità, novità che hanno lasciato il segno anche a livello internazionale;
- e poi tutti coloro - e qui la mia gratitudine va in particolare alla Chiesa bellunese, e alla grande famiglia del movimento dei Focolari - che mi hanno trasmesso quei valori profondi che mi hanno sostenuto in queste vicende, come in tante altre vicende personali e familiari, e vi hanno saputo dare luce e significato.
- E infine la mia famiglia, sempre affettuosamente vicina e partecipe.

Nel concludere, vorrei comunicarvi un piccolo sogno: che la nostra provincia - come certe altre zone del mondo, anche meno dotate di risorse economiche e culturali, in cui ho avuto occasione di operare - possa diventare terreno di progetti di avanguardia in tema di attenzione alle persone in situazione di fragilità. Certamente in questi anni si è fatto molto; c'è una forte tradizione di solidarietà; nel territorio sono all'opera persone di grande valore; c'è una forte partecipazione della società civile attraverso le sue espressioni di volontariato; probabilmente sta anche maturando la consapevolezza che le politiche sociali sono motore dello sviluppo economico del territorio, sono cardine della tenuta del "sistema montagna". Ma forse, proprio in forza di questo patrimonio, potremmo non accontentarci dell'ordinario, ma ambire all'eccellenza, fare davvero di Belluno un "colle splendente", come vuole l'etimologia del suo nome.

Belluno, 11.12.2010

Renzo Andrich